

### Vittorio Emanuele III aveva una sorella a Mozzate?

Resterà avvolta nel mistero la presunta nascita nel 1870 di una sorella di re Vittorio Emanuele III, che per la storia è l'unico figlio della regina Margherita e di Umberto di Savoia. Il tribunale civile di Roma, presieduto da Filippo Verde, pronunciandosi su una vicenda giudiziaria che si trascina da una trentina d'anni ha respinto le tesi di un preteso bisnipote della prima regina dell'Italia unita, il signor Attilio Gallivaggi, ma solo per un motivo procedurale: l'azione di riconoscimento di maternità poteva essere esercitata da Giuseppina Griggi (questo è il nome anagrafico della presunta figlia naturale della regina Margherita) o — entro certi limiti — da suo figlio Rinaldo, ma non dal nipote Attilio.

Nel 1959 anche il tribunale di Sanremo si era occupato della singolare vertenza — su istanza di Rinaldo Gallivaggi, ma si era ritenuto non competente per territorio.

La nuova battaglia giudiziaria a colpi di carta bollata in cui è intervenuto — come vuole la legge — anche il pubblico ministero, ha visto di fronte il signor Attilio Gallivaggi, che rivendicava il riconoscimento di sua nonna come figlia naturale della regina Margherita e, dall'altra, tutti i legittimi discendenti della celebre casata piemontese: Umberto di Savoia, Iolanda di Savoia in Calvi di Bergolo, Giovanna di Savoia vedova Sassonia Coburgo Gotha, Maria di Savoia in Borbone Parma, ed Enrico, Maurizio Ottone e Elisabetta d'Assia (eredi di Mafalda di Savoia), tutti difesi dall'avvocato Carlo D'Amelio.

Nell'atto di citazione in giudizio Attilio Gallivaggi, difeso dall'avvocato Sebastiano Ferlito, sostiene che sua nonna Giuseppina Griggi era in realtà la figlia della regina Margherita. La quale aveva poi provveduto a mezzo di terze persone al suo mantenimento, riservandole particolari cure. Nel documento si sostiene che la nascita sarebbe avvenuta nel 1870 nella reggia di Capodimonte a Napoli e che la bambina sarebbe stata poi registrata nel comune di Mozzate, in provincia di Como, come figlia di madre ignota e tenuta a vivere presso alcune dame di corte della regina che spesso si era recata a trovarla per festeggiarla e condurla con sé.

In particolare la regina aveva provveduto sino alla sua morte al mantenimento della Griggi per mezzo di un sacerdote missionario residente a Lucerna (Giuseppina si era infatti sposata in una villa della città elvetica, detta «Castello dei tre figli»). La presunta erede di Margherita di Savoia

era stata poi conosciuta da tale Virginia Letizia De Sanctis, la quale — attraverso una serie di confidenze ricevute da componenti della famiglia reale — sapeva la verità sulla sua nascita ed aveva raccontato tutto al figlio Luigi Marino.

Quest'ultimo ne aveva parlato per verificare le confidenze fattegli dalla domestica di casa, la quale, a sua volta, aveva appreso dell'esistenza della figlia naturale della regina sia presso la famiglia dove prestava il suo lavoro, sia da un garibaldino, già domestico di Umberto e Margherita di Savoia.

Sempre secondo quanto sostenuto da Attilio Gallivaggi, un altro testimone della effettiva discendenza di Giuseppina Griggi era tal Giovanni Viola che nel secolo scorso insegnava in una scuola di Mozzate. Costui aveva visto più volte la regina Margherita trattarsi con la figlia nei dintorni di quella cittadina.

Ufficialmente Giuseppina Griggi risultava nata a Mozzate l'11 luglio 1871 da donna che non consentiva di essere nominata. Senonchè esisterebbe una dichiarazione del podestà di Carbonate Seprio che attesta che «all'età di sei mesi era stata portata al comune di Mozzate dal marchese Giovanni Borsani della Real Casa una bambina di nome Giuseppina Griggi nata nel 1869 che veniva affidata alla dama di Corte baronessa Gabbiani».

Peraltro lo stesso Borsani aveva redatto l'atto di nascita registrato al comune di Mozzate quale delegato alle funzioni di ufficiale dello stato civile, pur apparendo quale presentatore della stessa bambina all'anagrafe del comune di Carbonate Seprio.

Queste erano le prove delle quali il signor Gallivaggi chiedeva di accertare l'autenticità per dimostrare che Giuseppina Griggi era effettivamente figlia della regina Margherita e di conseguenza erede di casa Savoia.

Negli annali storici risulta invece che Margherita di Savoia, figlia di Ferdinando di Savoia duca di Genova e di Maria Elisabetta di Sassonia, sposò a Torino nel 1868, a circa 17 anni, suo cugino Umberto (figlio primogenito di Vittorio Emanuele II), che divenne poi re d'Italia e fu assassinato a Monza dall'anarchico Bresci il 29 luglio 1900. Dalla sua unione con Umberto I la regina Margherita ebbe ufficialmente solo un figlio, Vittorio Emanuele III (divenuto poi re d'Italia) che nacque a Napoli l'11 novembre 1869.

Margherita di Savoia, la prima regina dell'Italia unita, fu una donna

bellissima, di rara intelligenza e profonda cultura. E divenne presto popolarissima per la sua grazia e la sua affabilità, ma soprattutto — come d'altronde suo marito Umberto I, definito «il Buono» — per il suo gran cuore e la sua bontà per i poveri e gli ammalati. Dopo l'assassinio di Umberto I divenne la «regina Madre» e si ritirò nel palazzo ex Boncompagni - Piombino a Roma dove si circondò di studiosi e uomini di cultura. Morì nel 1926 nella sua villa.

Ma torniamo alla battaglia giudiziaria tra il signor Attilio Gallivaggi e gli eredi di casa Savoia. Questi — sempre nel suo atto di citazione — ricordava che anche suo padre Rinaldo aveva cercato di stabilire la verità sulla nascita di Giuseppina Griggi e, a tale scopo, nel 1937 si era messo in rapporti con l'allora re d'Italia Vittorio Emanuele III (che poteva essere suo zio), il cui aiutante di campo lo aveva invitato al Quirinale e gli aveva conferito, in nome del re imperatore, il titolo di conte Rinaldo dei Borboni di Savoia. I rapporti con casa Savoia erano poi continuati con incontri nel 1937 e nel 1941 — documentati con fotografie che ritraevano Rinaldo Gallivaggi con il duca Caffarelli.

(Franz. P.L., *Corriere della Sera*, 18 luglio 1982)